

GLI OTTAVI. Solo dopo 72 minuti Beбето va in gol ed elimina i coraggiosi statunitensi

Anche Clinton diventa tifoso di soccer

Clinton non è venuto, ma ha chiamato la squadra: e questo è veramente un fatto storico per il calcio -made in Usa-. Il presidente ha telefonato al ritiro degli Usa la sera del 3 luglio: «Vi faccio gli auguri per la partita con il Brasile -ha detto-. Abbiamo visto tutte le vostre partite, ma figlia è una grande tifosa di calcio ed è lei che mi spiega tutto quello che succede in campo. Siamo molto, molto orgogliosi di voi. Avete veramente colpito la fantasia di milioni di persone. Siamo qui a Camp David, nel Maryland, ci rimaremo fino alla sera del 4 luglio, guarderemo la partita e saremo sulle spine per voi, facendo il tifo. Tutta l'America è con voi». Milutinovic, l'allenatore, ha invitato il presidente a Dallas per i quarti, ipotizzando in questo modo una vittoria sul Brasile, e Clinton ha risposto invitando tutta la squadra alla Casa Bianca dopo il mondiale: «Verrete, tutti quanti? Ripeto, avete veramente fatto breccia nel cuore e nell'immaginazione di questo paese. D'ora in poi, mi aspetto di vedere, nel centro di tutte le città d'America, un sacco di gente che cammina per strada dando calci a un pallone, invece di andare a lavorare! Non trovate che sarebbe fantastico?». Gli applausi e le risate che si sono levati dalla squadra (tutti i giocatori ascoltavano la telefonata), a questa battuta del presidente, possono essere lasciati all'immaginazione di ciascuno di voi.



Beбето autore della rete della vittoria brasiliana

Ottavi	Quarti	Semifinali	Finale
ROMANIA 3 3/7 Los Angeles	ROMANIA		
ARGENTINA 2	10/7		
SVEZIA 3 3/7 Dallas	S. Francisco		
ARABIA 1	SVEZIA	13/7	
BRASILE 1 4/7 S. Francisco	BRASILE	Los Angeles	
STATI UNITI 0	9/7		
OLANDA 2 4/7 Orlando	OLANDA		17/7
IRLANDA 0			Los Angeles
GERMANIA 3 2/7 Chicago	GERMANIA		
BELGIO 2	10/7		
MESSICO 5/7 New York	New York		
BULGARIA		13/7	
NIGERIA 5/7 Boston		New York	
ITALIA	9/7		
SVIZZERA 0 2/7 Washington	Boston		
SPAGNA 3	SPAGNA		

LE PAGELLE

Taffarel sv: inoperoso per tutto il match.

Jorginho 7: corre come un forsennato, salta con scioltezza il centrocampo americano ma i suoi cross in area non trovano pronti Beбето e Romario.

Leonardo 3: al 44' si fa espellere per una inutile gomitata su Ramos dopo che per tutto il match era risultato sicuramente il migliore della Selecao. Mette nei guai il Brasile.

Aldair 6,5: si muove abbastanza bene in difesa, si propone spesso nell'area americana ma con poca fortuna.

Marcio Santos 5,5: si fa trovare spiazzato in un paio di incursioni di Lalas, non fa, comunque, errori determinanti.

Mauro Silva 6: nel secondo tempo cerca di velocizzare la manovra brasiliana.

Dunga 5: stavolta gioca male, non è il solito trait d'union fra centrocampo e attacco. Anche in fase d'interdizione sbaglia più del dovuto. Il «cucciolo» non mostra mai gli artigli.

Mazinho 6: prende il posto di Ral, non lo fa certo rimpiangere perché almeno lui corre molto senza, però, non è il regista che servirebbe al Brasile.

Zinho 5: un fantasma. Tocca pochi palloni. La sua impronta sul match non la mette mai e, dunque, la sua prova non è sufficiente (dal 69', Cafu sv).

Beбето 6: si perde fra tocchetti e tacchetti. Fino al 72'. Si meriterebbe la piena insufficienza, poi, però, fa il gol-vittoria e la torcida esulta.

Romario 6,5: ha fatto una sola cosa in tutto il primo tempo: bellissima. Nel secondo si mangia un gol fatto

Meola 5: molti errori in uscita, ma è graziato dai brasiliani. Un paio di buoni interventi.

Clavijo 5,5: quando il ritmo è lento, difende bene. È in difficoltà sugli affondi di Beбето e soci. La sua espulsione non influisce sulla valutazione.

Lalas 6,5: nel complesso una buona partita, nonostante qualche incertezza. In un paio di occasioni applica male la tattica del fuorigioco insieme agli altri difensori.

Balboa 5,5: per quasi tutto l'incontro copre molto bene, ma commette due gravi errori, uno per tempo, senza comunque conseguenze.

Caligiuri 6,5: dietro è ordinato, partecipa anche alla manovra in attacco.

Ramos 5,5: l'unico suo merito è di aver indotto Leonardo a commettere il fallo dell'espulsione. Al 46' Wyalda 5: ha provato a farsi spazio in avanti, ma senza successo.

Dooley 7: difende con molto ordine; in apertura di ripresa nega la rete al Brasile, rinviano sulla linea un tiro di Romario. Bene anche in avanti.

Jones 7: si muove molto sulla sinistra, bravo anche in copertura.

Sorber 5: qualche buono spunto, ma per lunghe fasi di gioco è assente.

Perez 4,5: partecipa al pressing, ma è l'unica cosa che fa. Non prende iniziative, fatica a liberarsi. Al 65' Wegerle sv.

Stewart 5,5: si impegna molto, ma è poco concreto.

Il Brasile va, ma che fatica!

BRASILE-USA

1-0

BRASILE: 1 Taffarel, 2 Jorginho, 13 Aldair, 15 Marcio Santos, 16 Leonardo, 17 Mazinho, 5 Mauro Silva, 8 Dunga, 9 Zinho (14 Cafu al 68'), 7 Beбето, 11 Romario.

USA: 1 Meola, 2 Caligiuri, 22 Lalas, 17 Balboa, 21 Clavijo, 16 Soeber, 13 Jones, 5 Dooley, 9 Ramos (11 Wyalda al 46'), 8 Stewart, 7 Perez (10 Wegerle al 65').

ARBITRO: Culnou (Francia).

RETI: 72' Beбето.

NOTE: ammoniti: Mazinho, Jorginho, Dooley. Espulsi: 42' Leonardo, 86' Clavijo.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

■ SAN FRANCISCO. Celebrazioni e samba sugli spalti, incubo in campo. Il Brasile batte gli Usa facendo almeno dieci volte più fatica del previsto. Prima del match, tutto si svolge in letizia: una grande bandiera copre lo stadio, ha i colori brasiliani, oro e verde, con il vessillo Usa (stelle e strisce) cucito in un angolo. Unisce idealmente le due squadre in campo, e simboleggia un po' la giornata vissuta ieri allo stadio di Stanford, California. La partita, poi, è stata vera e tirata, come nessuno si sarebbe aspetta-

Era il 4 luglio, ve l'abbiamo ripetuto fino alla nausea. Una festa. E festa è stata, sugli spalti: brasiliani e americani uniti nel divertimento. Nessuna recinzione divide i due popoli, ma non ce ne sarebbe bisogno: l'antica torcida brasiliana e i nuovissimi soccer fans statunitensi sono gente pacifica. Inoltre sono le due tifoserie più miste del mondo: si può affermare che su 80.000 persone, ieri a Stanford, almeno 30.000 erano donne, per lo più ragazze e ragazzine, perché la torcida è tradizionalmente piena di belle fanciulle e negli Usa il calcio è

uno sport soprattutto femminile. Inizio alle 12,30, il solito orario da fighiri. Due sorprese nelle formazioni. Parreira fa fuori il divino Ral, bello ma lento, e schiera Mazinho: l'allenatore brasiliano pensa («è non è il solo») che gli Usa possono essere pericolosi solo sul piano fisico, e infoltisce il centrocampo con un lottatore in più, dando a Dunga la fascia di capitano (gesto, a suo modo, simbolico: si annunciano una Brasile da combattimento). Gli Usa tolgono una punta (Wyalda) e schierano un centrocampista. Hugo Perez, salvadoregno d'origine: Milutinovic teme un capotot e tiene la squadra abbottinata.

I pronostici unanimi vogliono il Brasile facile vincitore, ma francamente i preliminari del match sono impressionanti. All'annuncio delle formazioni, il boato Usa sovrasta quello brasiliano, lo sventolio di bandierine a stelle e strisce è incessante; e dobbiamo confessarci che l'anno americano - eseguito non dalla banda ma, secondo tradizione, da un trio di giovani cantanti - mette davvero qualche brivido. Ma poi si gioca, via! E il primo tempo conferma tutti i dubbi. La superiorità tecnica del Brasile viene ribadita,

praticamente, ogni volta che un sudamericano tocca la palla: ma gli Usa ci mettono l'anima, lottano, e resistono. La prima vera palla-gol è loro, al 12'. Per il resto, il Brasile macina gioco, ma in modo troppo laborioso. Ral sarà anche un lunnagnone irritante, ma senza di lui manca qualsiasi raccordo fra la squadra e le due punte: Beбето e Romario non vengono quasi mai chiamati in causa, devono retrocedere a procurarsi i palloni. Poi, al 42', il fattaccio che rischia di condizionare la partita: Leonardo (fin lì, forse, il migliore in campo) reagisce scioccamente a un fallo di Ramos, gli rifila una gomitata, viene espulso. Un minuto dopo, con la partita ancora sotto shock, Romario inventa il primo numero della giornata: si beve l'uomo, tira di destro, centra il palo. Ma è un'azione individuale e del tutto estemporanea, il Brasile sembra aver smarrito il filo del gioco. Si va al riposo con la mente popolata di fantasmi. Può succedere di tutto, a questo punto.

Secondo tempo. Negli Usa Wyalda, una punta, sostituisce Ramos (era uscito in barella per la gomitata di Leonardo alla tempia), nel Brasile Mazinho va a fare

il terzino sinistro. Al 3' la rabbia brasiliana sembra chiudere la partita: Romario anticipa Lalas, supera il portiere, tira, ma Dooley toglie dalla porta un pallone che era già un gol. Al 13', ancora più incredibile: lanciato benissimo da Dunga, Romario scarta anche Meola, ma si defila troppo e tira fuori a porta vuota. Poi, al 27', finalmente l'ennesimo capolavoro di Romario va a buon fine: parte dalla tre quarti, scarta due difensori, smarca Beбето sulla destra, e Beбето se Dio vuole non sbaglia, infilando di precisione Meola all'angolino lontano. L'urlo liberatorio dei brasiliani fa tremare lo stadio.

Passa il Brasile, insomma, ma quanta fatica. Certo, era una partita del tutto anomala, in cui gli Stati Uniti hanno buttato in campo tutte le energie che avevano. Certo, l'espulsione di Leonardo ha complicato maledettamente le cose. Ma è altrettanto certo che il Brasile deve ritrovare urgentemente un modo per ritornare in modo adeguato i due «mostri» che si ritrova in prima linea. Così, sembra una corazzata che abbia improvvisamente finito le munizioni. Urgono idee, signor Parreira: l'Olanda è più forte degli Usa.

GLI OTTAVI. I bulgari in campo senza tre titolari squalificati. La vincente giocherà con la Germania

Ecco il Messico: la forza dell'entusiasmo

MESSICO - BULGARIA

MESSICO: 1 Campos, 2 Suarez, 3 Ramirez Perales, 4 Ambriz, 5 R. Ramirez, 20 Rodriguez, 6 Bernal, 8 Garcia Aspe, 10 Luis Garcia, 7 Hermosillo, 11 Alves Zague.

BULGARIA: 1 Michailov, 2 Kremenlev, 15 Iliev, 5 Houbtchev, 16 Kirjakov, 20 Balakov, 10 Sirakov, 9 Letchkov, 11 Borimirov, 7 Kostadinov, 8 Stoichkov.

ARBITRO: Al Sharif (Siria).

TV: Rai 1 e Tmc ore 22.30.

PAOLO FOSCHI

■ Oggi al Giants Stadium di New York (22.30 ora italiana), per l'ultima partita degli ottavi di finale, scenderanno in campo Messico e Bulgaria. La vincente di questa sfida affronterà la Germania nei quarti, sempre a New York, il 10 luglio. La vigilia per il ct bulgaro Dimitar Penev è stata agitata: oggi dovrà fare a meno di tre giocatori, Ivanov, Yankov e Tzvetanov, tutti squalificati. L'assenza dei primi due è preoccupante: nella formazione-tipo, infatti, Ivanov è il difensore

centrale, mentre Yankov è schierato davanti a lui, come centrocampista aggiunto alla difesa. Al posto di Ivanov giocherà Iliev, mentre Yankov sarà sostituito da Sirakov. Per quanto riguarda Tzvetanov, il suo ruolo sarà ricoperto da Kirjakov. Non dovrebbero esserci altre novità. L'attacco, come al solito, si affiderà all'estro di Stoichkov e alla potenza di Kostadinov, anche se i due ancora non hanno fatto scintille. Nel Messico, invece, un solo gio-

catore indisponibile: Del Olmo, squalificato, al posto del quale in campo, sulla fascia sinistra, ci sarà Ramirez. Nella formazione l'unico dubbio riguarda l'attacco: Hugo Sanchez giocherà oppure no? Il ct Majia Baron nelle ultime due partite aveva preferito lasciarlo in panchina, per far posto a Hermosillo. Del resto, Sanchez nella partita d'esordio contro la Norvegia (persa 1-0) aveva deluso, non riuscendo a trovare spazio nella pur fragile difesa degli scandinavi. Anche oggi, quindi, Sanchez dovrebbe restare in panchina.

Nel complesso, pur vincendo il proprio girone (lo stesso dell'Italia), il Messico nella prima fase non ha certo entusiasmato. La squadra ha un centrocampo discreto, ma sia la difesa, sia l'attacco, lasciano alquanto a desiderare. E poi, c'è l'incognita del portiere: Jorge Campos, il numero 1, è un tipo stravagante. Nel suo campionato gioca spesso tra i pali, ogni tanto in attacco. Qui a Usa '94 il segretario della Fifa Blatter, non si sa bene

in base a quale regola, ha deciso che Campos o fa solo il portiere, o solo l'attaccante. Per il ct messicano Baron va bene anche così, può tranquillamente rinunciare a Campos in versione goleador. Il problema è un altro: questo giocatore, alto poco più di un metro e settanta, si avventura spesso fuori dei pali, in uscite sconsiderate. Nella prima fase, nel girone «catenacciaro» dell'Italia, Campos è stato chiamato in causa solo poche volte. Rimane quindi l'incognita del suo rendimento sotto la pressione di una squadra in grado di attaccare con continuità. Alla vigilia, comunque, Campos si è distinto con un'iniziativa che varca i confini dello sport: ha registrato in tv un messaggio in cui invita i tifosi messicani a tifare senza lasciarsi andare ad atti vandalici e a gesti violenti. Un messaggio che verrà trasmesso in patria e in California, dove risiede una comunità messicana.

La Bulgaria ha iniziato i Mondiali male, perdendo con la Nigeria 3-0. Poi, la squadra allenata da Penev ha inflitto un bel 4-0 ai modesti greci e nella terza partita ha superato l'Argentina - subito dopo l'esplosione del caso Maradona - con un secco 2 a 0. L'attacco è molto forte e la difesa solida. Se c'è un reparto più debole, è sicuramente il centrocampo. I bulgari giocano bene in contropiede, mentre con la difesa avversaria schierata sono molto pericolosi sui calci piazzati.

Il pronostico, limitandosi al potenziale tecnico dei giocatori e al rendimento visto fin qui, dovrebbe essere in favore della Bulgaria. Ma a questi Mondiali le sorprese non sono certo mancate. Eppoi, la squadra centroamericana, molto grintosa, è imprevedibile: i giocatori li ho selezionati in base al temperamento», aveva dichiarato il ct Baron prima di partire per gli States. Scelta azzeccata. La nazionale messicana è carismaticissima: qualcuno addirittura già pensa alla finale. Improbabile. Ma è anche vero che tutto questo entusiasmo potrebbe essere un'arma in più oggi contro la Bulgaria.



L'attaccante bulgaro Hristo Stoichkov

Denis Paquin/Ap